



# IL NUOVO MUSEO È INCLUSIVO E SOSTENIBILE

**UN MODELLO INEDITO, POLITICAMENTE MEDIATO,  
ARRIVA DALL'INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUM.  
QUALE SARÀ LA SUA PERCEZIONE IN ITALIA? E QUANTO  
SPAZIO LAScerà ALLA SUA CAUSA PRIMARIA, L'ARTE?**

di Giuseppe Calabi e Sharon Hecker - Contributor WE

**Prologo** L'International Council of Museum (Icom) è l'organizzazione internazionale dei musei e dei professionisti museali impegnata a preservare, ad assicurare la continuità e a comunicare il valore del patrimonio culturale e naturale mondiale. È associato all'Unesco ed è organo consultivo permanente presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Il 24 agosto l'assemblea generale straordinaria dell'Icom con la partecipazione di rappresentanti di oltre 500 musei di tutto il mondo ha approvato una nuova definizione di museo, modificando l'art. 3 del suo statuto. Questa è la nuova definizione: "Un museo è una istituzione permanente senza scopo di lucro e a servizio della società che effettua ricerche, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze". La nuova definizione riflette l'evoluzione del ruolo dei musei negli ultimi decenni ed include concetti come "accessibilità", "inclusività" e "sostenibilità", precisando anche che i musei devono comunicare ed operare non solo professionalmente, ma anche "eticamente". Questa definizione è stata preceduta da una lunga negoziazione ed appare il risultato di una mediazione politica. Alcuni voci critiche si sono levate rispetto alla nuova definizione, lamentandone l'eccessiva cautela e neutralità. Ad esempio, si è lamentata l'assenza di espressioni quali "rimpatrio", "decolonializzazione" e "restituzione", che stanno molto a cuore soprattutto a quei musei nei paesi in via di sviluppo assoggettati in un passato neppure troppo lontano alle razzie delle potenze coloniali. Assente anche l'espressione "de-accessioning", difficilmente traducibile in italiano, che non significa soltanto "alienazione", ma diritto/obbligo di un museo di poter disporre di beni presenti nella propria collezione, ad esempio restituendoli ai paesi di origine ovvero agli eredi dei soggetti che ne siano stati privati con atti di violenza, privata o istituzionale.

La nuova definizione è di grande interesse perché riguarda sia i musei pubblici, sia i musei privati. Che impatto potrà avere la nuova definizione di "museo" in Italia?

## Giuseppe Calabi - contributor WE

I musei italiani sono storicamente e prevalentemente pubblici. Negli ultimi decenni si è notevolmente ampliata anche la presenza di musei privati: quelli delle istituzioni finanziarie, o riconducibili a fondazioni bancarie o d'impresa (si pensi alle milanesi Fondazione Pirelli Hangar Biccocca e Fondazione Prada).

Il nostro Codice dei Beni Culturali dedica alcune, scarse norme ai musei nel Titolo II, Capo I che tratta della "fruizione" dei beni culturali. L'art. 101 del Codice include i musei tra gli "istituti e luoghi della cultura", definendo il "museo" come una "struttura permanente che raccoglie, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio".

Con Decreto ministeriale del 21 febbraio 2018, il Ministero ha adottato livelli minimi uniformi di qualità per i musei e luoghi di cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema Museale Nazionale, raccogliendo l'invito della Commissione di studio istituita ad hoc, per cui tale Sistema deve essere "aperto ed inclusivo". Gli standard ministeriali

## Sharon Hecker - contributor WE

In qualità di membro dell'Icom e curatrice che lavora nei musei, seguo con grande interesse la nuova definizione di museo dell'organizzazione e il cambiamento che potenzialmente può apportare. Se torniamo al significato originale della parola "museo", possiamo vedere quanto si sia evoluto questo concetto. "Museo" deriva dal greco mouseion - "sede delle Muse". Le figlie di Zeus e Mnemosine, erano le protettrici delle arti, ognuna con una propria specialità: Calliope (poesia epica), Clio (storia), Erato (poesia d'amore, arte lirica), Euterpe (musica, soprattutto flauto), Melpomene (tragedia), Polimnia (inni), Terpsichore (danza), Thalia (commedia), Urania (astronomia). Nel corso degli anni, la parola iniziò a connotare una collezione e poi, più avanti, iniziò a essere associata a una collezione pubblica. È strano quindi che una parola chiave sia vistosamente assente dalla nuova definizione dell'Icom, ovvero la parola "arte".

Allo stesso tempo, molti musei hanno rilevato la necessità di una nuova definizione più pragmatica. Se il concetto iniziale di museo era quello di un luogo per le muse, tra cui l'arte, →

*Sono richieste azioni pratiche - dall'organizzazione di mostre più durature o di opere locali, al trasporto via nave, al riutilizzo dei materiali, alla garanzia di accesso - senza le quali, la nuova definizione di museo rischia di restare lettera morta*

**GC**

→ minimi sono molto dettagliati e indicano anche obiettivi di miglioramento. Essi trattano l'organizzazione del museo, la gestione delle collezioni e la comunicazione e rapporti con il territorio, ma - con l'eccezione al principio per cui il museo deve garantire l'accesso ai disabili - il tema dell'apertura e dell'inclusione resta confinato alle dichiarazioni di principio. I musei sono anche regolamentati dalla legislazione regionale, secondo l'art. 117 della Costituzione. In Lombardia, il decreto della giunta regionale del 17 dicembre 2018 (XI/2018) stabilisce criteri e modalità di riconoscimento regionale dei musei e raccolte museali nella regione e di adesione dei musei lombardi al sistema museale nazionale. Si tratta di una normativa anch'essa molto articolata in base alla quale il "riconoscimento" presuppone una forma giuridica che garantisca al museo carattere "permanente e stabile", l'inalienabilità delle collezioni, la disponibilità di risorse finanziarie adeguate e di spazi idonei, sicurezza per i visitatori e rispetto delle normative anti-incendio e di igiene, garanzia di accesso delle persone con disabilità, cura delle collezioni. Salta all'occhio la distanza tra la definizione Icom e quelle appena citate: in Italia i temi della "inclusività", "diversità", "accessibilità" e "sostenibilità" sono totalmente assenti nel Codice e nella normativa secondaria e regionale sono trattati in modo incidentale ed astratto. L'assenza di questi concetti si nota anche nella gestione dei musei: quando se ne parla, lo si fa in modo troppo spesso banale e superficiale, o addirittura inappropriato. Inoltre, sul tema delle "restituzioni" di opere di proprietà di musei italiani, la legge italiana impedirebbe a un museo pubblico di restituire agli eredi delle vittime spogliate durante la guerra opere successivamente entrate nella collezione museale, in quanto ormai attratte al demanio culturale e, quindi inalienabili (art. 53 del Codice dei beni culturali e 823 del c.c.). Alla luce della nuova definizione ICOM, sarebbe giunto il momento di ripensare alla definizione di "museo" anche in Italia, non solo da un punto di vista normativo, ma anche organizzativo. Anche in considerazione del fatto che numerosi musei pubblici italiani sono soci di Icom.

**SH**

oggi la definizione di museo si sposta da un santuario del privilegio e dell'autorità a un luogo molto più accessibile e sostenibile. Tuttavia, l'arte è ancora rilevante per la definizione di museo, soprattutto nel senso originale della radice della parola, "ar", che significa produrre qualcosa che viene "adattato", oltre a "andare verso" o "mettere in moto". In che modo i musei globali di oggi si adatteranno al nuovo corso? Consideriamo ad esempio l'invito dell'Icom alla sostenibilità. La sostenibilità richiederà ai curatori di riflettere attentamente sulle loro mostre e di ridurne le dimensioni. In effetti, il ruolo e la responsabilità del curatore potrebbero dover essere ridefiniti. I musei inizieranno a ridurre seriamente la loro impronta di carbonio eliminando le costose mostre blockbuster con prestiti sontuosi e costosi portati in aereo da tutto il mondo? Cercheranno di utilizzare le navi piuttosto che gli aerei e di raggruppare le opere d'arte in un numero minore di spedizioni? Inizieranno a concentrarsi maggiormente sull'esposizione di opere d'arte locali e di opere che appartengono alle loro collezioni permanenti piuttosto che prendere in prestito opere d'arte provenienti da lontano? Prolungheranno la durata delle mostre per tagliare i costi e anche gli sprechi? Ridurranno le spese e l'impatto ambientale utilizzando corrieri virtuali anziché corrieri vivi per accompagnare ogni opera d'arte? I musei inizieranno ad adattare e riciclare vecchi materiali espositivi, come piedistalli e pareti temporanee? E come potranno sostenere i costi di magazzino di questi materiali per il loro riutilizzo? Un gruppo ha recentemente proposto di unire le risorse creando un programma di condivisione tra i musei per i materiali riutilizzabili, in modo da ridurre i rifiuti. Una seconda questione da affrontare è la conformità. Come farà il governo italiano a controllare che gli standard dell'Icom vengano rispettati? Verrà istituita un'agenzia per supervisionare e sostenere questi cambiamenti? Quali saranno le conseguenze reali in caso di mancata conformità? Tutte queste domande sono importanti da considerare se vogliamo che la nuova definizione di Icom diventi realtà.

**LEGGI**  
  
**Il luogo d'origine o il museo?**  
 Il caso della Madonna del parto, dipinta da Piero della Francesca nel XV secolo nella chiesa di Santa Maria in Silvis a Monterchi, in provincia di Arezzo. La chiesa fu demolita e al suo posto è sorto un cimitero. Secondo il Consiglio di Stato è là dove fu dipinta che va ricollocata oggi.

**FONDAZIONE**  
**Rovati**  
**LETRURIA**  
**NEI TONI DEL**  
**FUCSIA**

*Giovanna Forlanielli Rovati*

*Ingresso piano Nobile*

*Sala Paolini, Clippo*

*Sala Ottani, Giovanni de Sardinie*

*Galleria Sinetti*

**WE | PLEASURE ASSET**